



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

È IN ATTO L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA "QUESTIONE ADRIATICA" I DALMATI SFILANO A NEW YORK GLI ESULI ADRIATICI ALLE NIAGARA FALLS

I nostri problemi affrontati nelle prime pagine dei quotidiani italiani. La censura che ha silenziato per 50 anni Foibe ed Esodo in scuole e mass media è sbertucciata in tutte le Tv

COSA CAMBIA PER NOI NEGLI USA

La stampa mondiale ha presentato Bush e Gore come due fratelli siamesi ed anche in Italia l'opinione pubblica ha creduto che il risultato delle elezioni americane non avrebbe influenzato la nostra vita. Non è così. Gore proponeva la leadership, cioè il primato degli Stati Uniti in tutto il mondo, Bush la partnership che coinvolgerebbe l'Europa nella gestione della sua politica estera. Per Gore l'Italia e l'Europa sarebbero solo delle comparse nei Balcani e nelle altre zone calde, mentre Bush sostiene che gli Stati Uniti ritireranno le loro forze armate dalla Bosnia e dal Kosovo lasciando all'Europa la responsabilità di risolvere i suoi conflitti interni. L'Italia con la metà del proprio confine marittimo rivolto verso i Balcani, è destinata ad assumere tutte le proprie responsabilità in Adriatico e nell'Est europeo. Di cui la Dalmazia, piaccia o no, fa parte.

(approfondimento a pag. 5)



(foto di Marucci Vascon)

I dalmati d'oltre oceano e nel resto del mondo, destinati a pesare nel rinnovo del Parlamento italiano, hanno partecipato numerosi alle sfilate ed alle altre manifestazioni del Columbus day oscurando perfino le immancabili majorette e le altre consuete attrattive folcloristiche locali

Improvvisamente, quando meno ce l'aspettavamo, è esplosa in tutto il mondo la "Questione adriatica" diventata d'un tratto *politically correct*, per cui se ne può parlare nelle prime pagine del Corriere della Sera ed in tutte le trasmissioni tv che trattano il problema dei libri scolastici faziosi e reticenti su tutto il dramma della Dalmazia del primo 900 e quello adriatico dalla fine della seconda guerra mondiale.

Le aperture in Italia sono state precedute dai nostri concittadini residenti nelle Americhe che hanno approfittato, con grande tempismo, dell'interesse dei partiti politici italiani per gli italiani all'estero che, se il diavolo non ci mette la coda, eleggeranno 18. tra deputati e senatori al Parlamento di Roma. In questa prospettiva i nostri concittadini all'estero si sono fatti promotori di importanti manifestazioni che non sono sfuggite all'attenzione dei giornali e delle tv straniere. La grande manifestazione degli Azzurri d'oltre oceano organizzata a New York ha visto una corposa presenza di esuli adriatici confermando che tra gli italiani d'America, i nostri circoli sono i più organizzati ed i più patriottici. Quando le bandiere di Dalmazia, di Fiume e dell'Istria e gli striscioni degli esuli sono sfilati per le vie Brooklyn, gli applausi e le lacrime di commozione hanno rivelato una sensibilità di quanti sono lontani dall'Italia da decenni che non immaginavamo neppure. Anche il Raduno adriatico organizzato alle Niagara Falls ha trovato una vasta eco

nella stampa internazionale per l'alto livello scientifico dei relatori, venuti dalle più prestigiose università statunitensi e canadesi e per il gran numero dei partecipanti. Non abbiamo alcun interesse a stabilire se fosse costituzionale o meno la reprimenda del governatore del Lazio Storace, contro la faziosità dei libri di testo, ma ce ne ralleghiamo perché finalmente ha costretto i mass media italiani a prendere atto dell'esistenza di una sistematica censura diretta a cancellare il più grande esodo di popolazioni mai verificatesi in Italia e la più vasta strage di italiani che si ricordi a memoria d'uomo. I responsabili politici e gli intellettuali-censori si sono trovati disarmati di fronte alle accuse rivolte da tutti i nostri settori e l'opinione pubblica italiana ha scoperto l'esistenza di una *lobby* ideologica che stravolge la storia, oscura importanti periodi storici e fa scomparire intere regioni geografiche. I tempi in cui per essere presenti sulla stampa dovevamo affidarci alle preziose *mascalzonate* della matita di Giorgio Forattini sembrano lontane un secolo!

Anche il Corriere della Sera ha preso le denunce de *Il Dalmata* e del nostro sito Internet www.dalmazia.it per sbattere in prima pagina le dimenticanze organizzative nei confronti degli italiani di Dalmazia da parte della Chiesa croata in occasione della seconda storica visita del Vicario di Cristo in Dalmazia e di quelle culturali, solo in parte corrette in seguito alle nostre rispettose ma ferme

L'Arena di Pola

MARTINA APOLLONIO DIRETTORE

L'Arena di Pola unico giornale degli esuli che esce ogni settimana dal lontano 1947 dopo essere stato il quotidiano di Pola per due anni dal luglio del 1945 all'Esodo, ha cambiato direttore. Il nuovo incarico è stato assunto dalla giovane e bella Martina Apollonio, figlia dell'amico Edo che è uno dei pochi cittadini onorari di Zara in Esilio. Il vecchio leone istriano Pasquale De Simone ha cercato un valido rinnovamento e continua a dare il suo autorevole contributo per garantire la continuità ideale dell'organo ufficiale del Libero Comune di Pola in Esilio. La Redazione de "Il Dalmata" formula un vivo augurio al neo direttore ed un abbraccio all'amico Pasquale.



La professoressa Grazia Novaro ed il dottor Mario Dassovich hanno presentato a Trieste davanti ad un folto auditorio il libro "Don Romano racconta" di Don Romano Gerichievich con numerosi richiami alla situazione storica verificatesi nella Dalmazia centrale e nelle grandi isole di Lagosta, Curzola, Lesina e La Brazza alla fine della guerra. Il 12 gennaio nella sede della Lega Nazionale di Trieste sarà invece presentato dal prof. Antonio Sema l'ultimo interessante lavoro di Dassovich "Fronte Jugoslavo 1943" a cura della Fondazione Rustia Traine

ALLA REGINA ELISABETTA "VENNERO DAL CIELO"

Casuale il nome della Principessina Zara con la capitale della Dalmazia

Egregio Consigliere Giovanni Grigillo Sua Maestà la Regina mi ha chiesto di ringraziarLa sentitamente per la Sua lettera del 26 ottobre e per l'interessante libro riguardante i fatti e la situazione di Zara al termine della II° Guerra Mondiale. Sua Maestà desidera inoltre farle sapere quanto Lei ed il Principe Filippo abbiano apprezzato la loro visita in Italia il mese scorso. Il Capo di Gabinetto della Principessa Anna mi ha comunicato che la scelta del nome Zara per la figlia della Principessa è in effetti una pura coincidenza e che non vi è alcun collegamento con la città di Zara descritta nel libro. Mi è gradita l'occasione di porgerLe i miei più cordiali saluti.

CRL de'Chassiron - British Consulate General Milan

Il viandante

Note zaratine
di Giuliano De Zorzi

Il viandante che dal piazzale dei cinque pozzi si incamminasse sui pochi gradini dal carattere monumentale che portano al parco, si troverebbe subito di fronte alla nicchia che vedete in fotografia. Un tempo la nicchia costituiva un piccolo monumento dedicato al Generale austro-ungarico maggiore Federico bar. von Welden ideatore del parco stesso che si trova esattamente sopra il Bastione Grimani che proteggeva la Porta Terraferma. Nel timpano della nicchia si trovava lo stemma nobiliare dei von Welden. Ai lati c'erano due piccole colonne a spirale con capitelli di stile corinzio. All'interno, su un pezzo di colonna, un acrostico celebrativo datato 1844. Poco al di sopra della nicchia, con elegante effetto scenografico, si trovava un poggiolo gotico veneziano che era appartenuto al palazzo antico degli arcivescovi. Su questo poggiolo il fondatore del giardino fece apporre la scritta WILKOMMEN / DEN 16 SEPT. / 1829.

Ancora oggi, nel giorno del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe c'è chi giura di aver visto passeggiare sui quei vialetti alcune dame con ombrellino da sole e jabot al braccio di baldi ufficialetti in giacca bianca e baffi a manubrio, mentre nell'aria, leggere come petali di rose, echeggiano le note di un valzer di Strauss.



IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 34135 Trieste
tel. 040 425118 - fax 040 4260637
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
tel. 040 635944 - fax 040 660149

Redazione

Massimo Barich, Silvio Cattalini,
Giovanni Grigillo, Franco Luxardo,
Myriam Paparella,
Honoré Pitamitz, Roberto Predolin,
Giovanni Rolli, Paolo Rolli,
Tullio Vallery e Giorgio Varisco
Giuliano De Zorzi
ed Elio Ricciardi

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Amministrazione

Remigio Dario

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

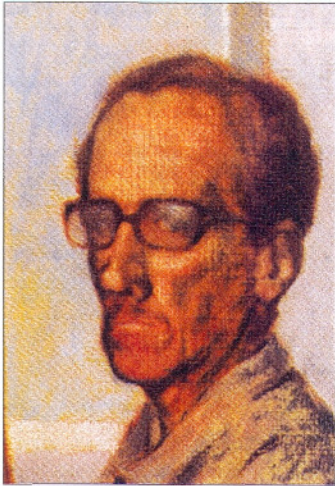
Posta Elettronica

E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Artigraficheriva srl - Trieste



RICCARDO CRIVELLI

RICORDO DAGLI STATI UNITI DI UN AMICO DEL PITTORE ZARATINO

L'8 gennaio 2000, muore a Roma all'età di 97 anni il pittore zaratino Riccardo Crivelli, ci scrive Antonio Olivari, già canottiere della Diadora che oggi vive a San Diego di California.

Antonio Olivari è stato molto amico dell'artista, ne ha avuta una frequentazione di rara intensità in anni difficili e ci manda per "Il Dalmata" un lunghissimo articolo scritto con il cuore. Purtroppo dobbiamo ridurlo ai minimi termini e di questo ce ne scusiamo. Preferiamo che il pittore scomparso parli con le sue opere.

Nato a Zara nel febbraio 1902 dalla famiglia veneziana dei Crivelli era pittore sensibile e uomo di vastissima cultura. Conosceva le opere dei grandi maestri del passato tanto bene come se quei quadri fossero stati i suoi e spaziava in tutto lo scibile letterario come se non avesse mai studiato altro.

Negli anni giovanili è influenzato dalle letture di Nietzsche e considera la vita un affare molto serio. Schivo e riservato, si è sempre dimostrato un gentiluomo vecchio stampo. Alla morte del padre nel 1927, lascia il grande negozio di ferramenta in Calle S.Michele per trasferirsi a Roma. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti, rifiuta l'insegnamento, perché teme che lo stipendio fisso uccida la sua ispirazione artistica.

Si guadagna da vivere come decoratore presso le case patrizie e come restauratore dei Musei Vaticani. Un suo quadro, raffigurante la campagna romana che era stato esposto alla Biennale, è voluto da Mussolini per il suo studio.

Nel 1970 smette di dipingere. Severo critico di se stesso: non accetta più neanche i propri lavori.

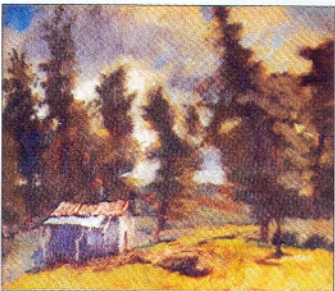
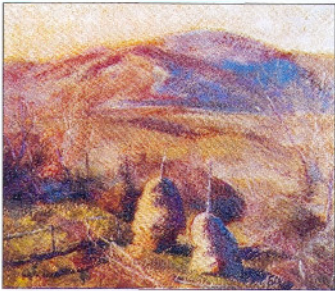
Gli sono sopravvissuti il figlio Romano e il fratello Antonio, il 94 enne Tonin, magnifico atleta della Diadora, che vive oggi a Parigi. Giuseppe Crivelli, del

famoso "otto con" della olimpiade di Parigi, era loro fratello.

Antonio Olivari ricorda il suo maestro con nostalgia e le lunghe passeggiate sulla Via Appia Antica dove discorrevano di Anatol France, di Heine, dei grandi scrittori russi e del "Martin Eden", il primo libro di Jack London che il maestro gli mise in mano.

Questo è l'anello ideale che conserva unito per sempre lo spirito dei due vecchi zaratini. Così el Tonci ha voluto ricordare l'amico scomparso.

G.D.



Paesaggi e case di Dalmazia



ASSEMBLEA A TRIESTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DALMATA COLLABORAZIONE ECONOMICA E CULTURALE IN DALMAZIA

Decisivo ruolo di Federgasacqua nella conferenza internazionale sull'approvvigionamento idrico in Dalmazia e Istria. Il Comune di Milano apripista degli imprenditori lombardi

Come era stato annunciato da Guido Cace al 47° Raduno dei Dalmati di Senigallia, si è tenuto per la prima volta nella sede della Lega Nazionale la relazione annuale dell'Associazione Nazionale Dalmata a Trieste anziché nella prestigiosa sede romana di Piazza Firenze n. 27. L'occasione è stata fornita, oltre che dal rilancio della dalmaticità a Trieste che ha riscoperto numerosi triestini di origine dalmata qui approdati molto prima dell'esilio, (fuggiti dalla Dalmazia a causa delle persecuzioni austriache e del Regno di Jugoslavia) anche dal fatto che il dottor Cace ha guidato la delegazione italiana al Convegno di Portorose, oggi Slovenia, sul problema dell'approvvigionamento idrico in Istria ed in Dalmazia. Queste due regioni dispongono di risorse d'acqua troppo modeste per consentire un loro adeguato rilancio economico e si sono quindi rivolte alla dirimpettaia Italia per chiedere i finanziamenti necessari e il supporto tecnologico per utilizzare a pieno le poche risorse esistenti in superficie, lo sfruttamento di falde acquifere in profondità e l'installazione di sistemi di dissalazione dell'acqua di mare utilizzando l'energia solare. Come si ricorderà nell'Istria moderna l'acquedotto costruito dall'Italia negli anni 30 non è più sufficiente ed in Dalmazia, con la sola eccezione di Zara che ha un dissalatore installato Vittorio Emanuele III regnante, continua a soffrire oppressa da una sete millenaria. Guido Cace, figlio di Manlio che animò l'ANM dal '20 al dopoguerra è nipote di Doimo Cace indimenticato capo medico della Sebenico austroungarica, ha risposto con entusiasmo alle richieste dei dalmati e ha messo a disposizione il suo peso tecnico e politico nel settore affinché un così gigantesco



Il Consigliere Comunale di Milano Roberto Predolin, l'on. Roberto Menia ed il nostro direttore durante la relazione del V. Presidente della Federgasacqua dottor Guido Cace, che è anche presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata

progetto fosse studiato ed attuato a medio termine.

Prima del dottor Cace, Roberto Predolin ha fatto il punto sugli sviluppi della recente visita di una nutrita delegazione di consiglieri comunali milanesi in Istria e a Fiume sottolineando come la presenza di due consiglieri zaratini, Predolin e Grigillo, abbia sorretto l'iniziativa destinata presto a sfociare in una presenza di imprenditori lombardi in Istria ed in Dalmazia. L'on. Menia, presentato dall'on. de' Vidovich come un *non dalmata* che fa parte dei tanti fiancheggiatori della causa dalmatica dell'AND, ha simpaticamente polemizzato con il presidente dell'assemblea rivendicando la propria origine

dalmata e ricordando affettuosamente la propria nonna materna proveniente dalla Dalmazia centrale affermando: "proprio tu che sostieni che mezza Trieste ha almeno un nonno dalmata, non mi riconosci la nonna di Curzola!" Roberto Menia ha illustrato poi le prospettive di reinserimento, insieme ai finanziamenti economici, della cultura mediterranea ed italiana nell'Adriatico orientale di cui disporrà un serio governo italiano che uscirà dalle prossime urne. Ho concluso il direttore de *Il Dalmata* rilevando che il nostro giornale ha percorso ed appoggiato senza esitazioni la politica di una collaborazione leale e pacifica con l'Est. Nella Dalmazia, futura

Regione d'Europa, scompariranno i confini nazionali e la insana lotta tra stati verrà sostituita da un franco ed entusiasticamente confronto culturale tra criteri diversi di intendere il modo di vivere: noi italiani, appoggiati da molti croati albanesi e serbi della costa, che restano tali anche se affascinati dalla Civiltà mediterranea, ci troveremo a confrontarci lealmente con la cultura dei seguaci della non meno degna Civiltà danubiana.

In apertura dell'Assemblea, dopo il saluto del Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini che vanta di avere la madre dalmata, la simpatica amica Bianca Marin figlia dell'ultimo podestà italiano di Zlarino, è stato commemorato, alla presenza della vedova, l'indimenticabile amico e grande patriota Claudio Schwarzenberg, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio recentemente scomparso che si adoperò quale presidente di un importante istituto bancario della capitale ad aprire la via della collaborazione finanziaria con i paesi della ex Jugoslavia.



Da sinistra: la signora Schwarzenberg, il dott. Relja, la signora Cace, l'ing. Cattarini, l'avvocato Paolo Sardos Albertini ed uno scorcio del numeroso pubblico nella sala della Lega nazionale durante la divertente rivendicazione dell'origine curzolana dell'on. Menia che, come mezza Trieste, vanta almeno una nonna dalmata

IN CRISI LA LEADERSHIP DI GORE, SI AFFERMA LA PARTENERSHIP DI BUSH L'EUROPA ASSUME RESPONSABILITÀ LASCIA TE CI DAGLI USA NEI BALCANI

L'Italia non può più ignorare di essere la maggior potenza adriatica. Le associazioni degli esuli costrette ad affrontare problemi più grandi di loro. Mezzo Governo croato a Trieste

È difficile dire fino a quale punto la politica europea consideri scontata la vittoria di Bush e della sua *partnership* o consideri talmente indebolita la *leadership* di Gore da poterla ignorare. Certo è che, solo un mese fa, era impensabile una riunione dei capi di tutti gli stati europei a Zagabria ed il loro impegno ad affrontare i problemi politici ed economici dell'ex Jugoslavia. Solo pochi mesi addietro, per aver suggerito di adottare una modesta linea politica solo un po' autonoma in questo settore, il generale Mazzaroli fu sollevato dall'incarico di comandante delle truppe italiane nel Kosovo, nonostante la Nato avesse in più occasioni espresso il proprio vivo apprezzamento per quanto le nostre truppe ed il suo comandante avevano fatto in quel settore.

La necessità di una politica italiana nell'Adriatico e nell'intero comparto balcanico era stata richiesta a gran voce, nel periodo della presidenza dalmata, dalla Federazione degli esuli ma il Governo e l'intera sinistra si erano defilati dietro il paravento rappresentato dall'improvviso acuirsi della crisi balcanica. Avevano così evitato il confronto su un tema per loro sconosciuto che si tenne all'Hotel Savoia di Trieste l'11 aprile 1999, proprio nei giorni in cui iniziarono i bombardamenti aerei sulla Serbia partendo dall'aeroporto di Aviano, che dista da Trieste poche decine di chilometri.

Oggi l'Italia sconta l'improvvisazione di una linea politica che andava studiata e meditata da tempo ed anche le associazioni degli esuli non sembrano aver sufficientemente maturato una loro proposta, ovviamente limitata alla costa dell'Adriatico orientale, ma che non può prescindere dalla conoscenza della politica estera statunitense e di

quella europea verso l'intero oriente balcanico.

La presenza a Trieste qualche giorno addietro di numerosi autorevoli ministri croati per illustrare la disponibilità del nuovo corso verso l'economia e la politica occidentale avviene, non a caso, in concomitanza con

la svolta americana. Speriamo di sbagliare, ma gli interlocutori italiani sono sembrati piuttosto imbarazzati, privi di punti di riferimento oggettivi e senza programmi concreti da prospettare. Le uniche proposte che si sono sentite echeggiare negli ambienti degli esuli e nei

giornali della diaspora sono quelle che abbiamo sentito a Senigallia al Raduno dei dalmati che fanno ancora una volta da battistrada alle altre organizzazioni degli esuli, ancora troppo svogliate e impigrite in discorsi validi cinquanta anni fa.

OSIMO: LE PRESSIONI INTERNAZIONALI PER CHIUDERE LA QUESTIONE ADRIATICA

Nel 25° anniversario dall'Accordo di Osimo con cui la Repubblica italiana, in pieno boom economico, riconosceva la sovranità dell'ormai fatiscente Federativa socialista jugoslava sulla Zona B si è svolto un

approfondito dibattito a Trieste organizzato dalla Federazione degli esuli che ha voluto sentire della bocca dei protagonisti le ragioni che hanno indotto il Governo italiano a chiudere il capitolo delle rivendicazioni

verso la Jugoslavia. I tre parlamentari che animarono il dibattito alla Camera dei Deputati hanno concordato nel ritenere che l'Italia del '75 non era più lo stato sconfitto che si presentava con il capello in mano al tavolo della pace del lontano 1946 per cui pesa sulla classe politica italiana la responsabilità di una rinuncia che poteva essere evitata. Il crollo della Jugoslavia la fine del mito di Tito e la scomparsa del blocco dei paesi non allineati di cui il Maresciallo jugoslavo era leader, avrebbero consentito una rinegoziazione dei conflitti orientali d'Italia con la possibilità di trovare soluzioni internazionali che potevano scongiurare la cruenta crisi jugoslava. Prevalse invece il servilismo verso gli alleati europei e d'oltre oceano che imposero all'Italia di cedere terre ed indennizzi pur di agganciare la Jugoslavia al Patto Atlantico.



L'on. Bologna, il segretario della Federazione degli esuli Stefani, on. de' Vidovich e l'on Tombesi che si opposero alla svendita della Zona B



CONVEGNO NELLA FONDAZIONE CINI, DI FRONTE PIAZZA S. MARCO VENEZIA E LA DALMAZIA ANNO MILLE

Importante contributo del 23° volume della Società Dalmata di Storia Patria sulla spedizione del Doge Pietro Orseolo II che pose le basi dell'unione con la Serenissima

Nell'isola di San Giorgio, situata sul Canal Grande quasi di fronte a Piazza San Marco ha avuto luogo lo scorso 17 ottobre i lavori del *Comitato per la Valorizzazione della Cultura Veneta in Istria e Dalmazia* ospitato dalla Fondazione Cini sotto il patrocinio della Regione Veneto. La riunione ha assunto particolare rilievo per la partecipazione di autorevoli studiosi delle Università di Zagabria, Padova e Venezia, dell'Accademia croata di Scienze ed Arti e del Patriarcato di Venezia il cui Vescovo cattolico assunse da quel tempo anche il prestigioso titolo di Primate di Dalmazia.

Le storiografie "nazionali" d'Italia e quelle della Slavia hanno da tempo interpretato e giudicato in termini diversi non soltanto l'evento di mille anni fa ma l'intera presenza veneta nel medioevo dalmata, quando i veneziani si assicurano il controllo patteggiato di gran parte delle cittadine costiere della Dalmazia. L'incontro di San Giorgio ha concorso a riportare i termini della secolare vicenda "ad una limpida chiarezza" a ricollocare la spedizione orsoliana dell'anno mille in un corretto contesto storico e a considerare più ampiamente quello che fu una nuova e proficua fase della storia dell'Adriatico con i suoi equilibri di potere, i suoi rapporti di forza, le sue collaborazioni ed i suoi inevitabili conflitti nei quali Venezia avrebbe giocato nei secoli un ruolo di primo piano.

Il Convegno non si è sottratto al compito di tracciare un parallelo storico tra ciò che è stato un centro di relazioni stabili e produttive tra le diverse culture nell'arco di due millenni e ciò che potrà essere la nuova cultura che dovrà, per forza di cose, rinascere da un lungo processo di confronto, interrotto - è vero - dalle dolorose vicende del 900 subite dagli italiani nelle terre dell'Adriatico orientale, ma che



La Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia

non si è definitivamente spezzato. Attendiamo con impazienza la pubblicazione degli atti dei lavori ai quali esuli

italiani di Dalmazia hanno dato un non secondario apporto con la pubblicazione e l'aggiornamento di testi storici e con i con-

tributi dei loro migliori studiosi ed intellettuali per la ricostruzione di un tessuto culturale di proficua convivenza.

Per inquadrare l'avvenimento storico basterà ricordare che nella "Storia dei Venezici" Giovanni Diacono ricostruisce con grande precisione la spedizione partita da Venezia nel giorno dell'Assunzione di mille anni or sono perché rappresenta una pietra miliare dell'espansione della Serenissima Repubblica di Venezia che acquisisce, senza colpo ferire, grandi possedimenti in Dalmazia che da secoli manteneva rapporti commerciali con gli intraprendenti mercanti veneti. La flotta veneziana tocca Grado, Parenzo, Pola arriva ad Ossero "dove non solo i cittadini ma tutti i castelli, sia latini che slavi, gli andarono incontro". Giunge a Zara "dove il priore con il vescovo ed altri, accolsero colmi di gioia il loro signore "offrendosi di prestare giuramenti di fedeltà". Solo per occupare Traù e Lagosta furono necessari scontri con gli oppositori, che non risultano appoggiati però dalle popolazioni. Alla fine di questo viaggio, Pietro Orseolo II (Doge dal 991 al 1008) assumerà il titolo di "Dux Veneticorum et Dalmaticorum".



Auguri de Bon Nadal

Ai Dalmati italiani nel Mondo, ai loro discendenti ed a quanti si sentono eredi della tradizione veneta ed italiana della nostra favolosa Dalmazia, il giornale formula i più fervidi auguri affinché trascorrono le festività in serenità ed allegria. Un particolare augurio formuliamo ai tutti i nostri lettori ed

L'albero del Circolo Jadera al Dalmazia Club di Trieste tra Rina e Cate

a noi stessi: che nel prossimo 2001 i popoli europei prendano coscienza di essere entrati in un nuovo millennio e si lascino alle spalle i rancori del millennio passato. Noi dalmati italiani ed i nostri discendenti rivendichiamo sotto voce ma con fermezza il diritto di poter vivere pacificamente nelle terre dei nostri avi, con appiccicata addosso la nostra cultura ed il nostro modo peculiare di essere.

SE ACCETTIAMO I SOLDI SLOVENI, NIENTE RESTITUZIONE DEI BENI NON BASTANO GLI ACCANTONAMENTI PER APPROVARE UNA LEGGE NUOVA

Il Governo non aveva previsto alcuna somma per gli esuli e i deputati dell'opposizione riescono a strappare risorse troppo scarse per varare un "equo e definitivo indennizzo"

I lettori de "Il Dalmata" sono gli unici, nell'universo dei giornali degli esuli, a conoscere fino alla nausea la differenza tra i mezzi finanziari "stanziati" cioè destinati prima o poi a venire nelle loro tasche e quelli solo "accantonati" che mai arriveranno a buon fine se non sarà prima fatta una legge che li stanziierà. I pochi soldi che sono stati in questi cinquanta anni stanziati per gli indennizzi sono infatti arrivati a destinazione. Pochi, maledetti e tardivi ma reali e liquidi.

Al contrario i 5000 miliardi promessi dal Ministro Fassino e previsti dagli autorevoli ed importanti Disegni di Legge del centro sinistra non sono mai stati tradotti in legge ed anche i miseri otto miliardi accantonati regolarmente ogni anno nelle leggi finanziarie, non sono mai arrivati agli esuli. Sono rimasti con l'acquolina in bocca perché non hanno potuto gustare il ricco gelato premesso con i famosi otto miliardi annui. Siamo facili profeti nel predire che anche i 50 miliardi per tre anni che sono stati accantonati, dopo una sceneggiata che riportiamo nel riquadro, sono destinati a restare sulla carta. Nessuno riceverà mai una lira, perché fare una nuova legge per somme così esigue non ha alcun senso.

Tutto ciò appartiene al regno delle disarmanti verità, ma il minuetto parlamentare non è finito: gli accantonamenti previsti per gli indennizzi agli esuli dalla Camera subiranno quasi sicuramente un modesto aumento al Senato, un contenitivo ai parlamentari della Casa delle Libertà che battagliano da anni per noi, ma che non sarà

ufficiente per smuovere il complesso e costoso meccanismo necessario per approvare e poi mettere in atto una nuova legge. I 500 miliardi richiesti da Giovanardi hanno senso solo se andrebbero ad indennizzare gli immobili non restituibili da Slovenia e Croazia, altrimenti sarebbero del tutto insufficienti. Segnaliamo infine due interrogazioni, rispettivamente dell'on. Menia e del sen. Camber, che hanno raccolto voci europee sull'intenzione del Governo italiano di intascare i 200 miliardi che la Slovenia ha depositato, da molti anni, in una banca di Bruxelles per acquistare pagando una s'cinca e un boton i beni degli esuli della zona B. Introdurre quei fondi - l'abbiamo detto da tempo - significherebbe mettere una pietra sopra sulla proposta del Governo

Berlusconi di riottenere la restituzione delle proprietà agli esuli, sul Piano Solana, sulle assicurazioni di Santer date a nome dell'Unione Europea e soprattutto renderebbe inattuabile la linea politica della Casa delle Libertà basata sulla restituzione dei beni immobili, dove ciò fosse possibile. Il tutto per la misera somma di lire 200 miliardi che si aggiungerebbero ai 50 miliardi annui accantonati dalla Camera i quali sarebbero comunque insufficienti per un equo e definitivo indennizzo che era nel programma dell'Ulivo, ma che non si è minimamente concretizzato in questi cinque anni di governi di centro sinistra.

Facciamo il punto della situazione. La proposta dell'Ulivo di indennizzare con 5000 miliardi gli esuli e consentire loro di

riacquistare con gli indennizzi i loro beni in Croazia e Slovenia si è rivelata niente di più di un sotterfugio per ritirare il veto dell'Italia all'entrata di questi due stati in Europa senza prima aver restituito i beni espropriati. Resta, quindi, in piedi solo la proposta della Casa delle Libertà di far restituire da Croazia e Slovenia gli immobili che è ancora possibile restituire indennizzando solo quelli non restituibili. Se il Governo di centro sinistra accetta di "vendere" per 200 miserabili miliardi i beni degli italiani della Zona B rende impossibile ogni rivendicazione di un futuro governo Berlusconi sulle nostre case per cui potremmo metterci il cuore in pace. Sarebbe l'ultimo tradimento della sinistra nei confronti degli esuli adriatici.

PEZO EL TACON DEL BUSO

"Una telenovela un mistero buffo. Se non fosse per le tragiche corde che tocca la vicenda dell' indennizzo agli esuli ... una volta ancora, ieri sera a Montecitorio, si è sfiorata la farsa nel trattare l'emendamento alla Legge finanziaria". Così inizia l'articolo a tutta pagina del quotidiano triestino, di norma molto governativo, sull'emendamento del Vice Presidente della Camera Carlo Giovanardi che chiedeva, per conto dell'opposizione un indennizzo per gli esuli di 500 miliardi in tre anni e di un successivo improvvisato emendamento del Governo, che modificava la sua stessa legge e proponeva solo

150 miliardi, sempre ripartiti in tre anni.

"Il sottosegretario al Bilancio Salaroli tentenna e non dà risposte in questa direzione. Non è finita. Interviene il Presidente della Camera Luciano Violante che gela la "platea" ritenendo inammissibile l'emendamento del Governo proprio a fronte delle mancate assicurazioni di Salaroli in quanto questo risulterebbe privo di copertura finanziaria. La bagarre intorno al tavolo della Presidenza e ai banchi della sinistra è totale. Giovanardi mette al voto il suo provvedimento che però viene bocciato anche con i voti contrari di alcuni ulivisti che pure

avevano presentato un emendamento equivalente in termini di cifre"

"L'on. Liotta (CCD) allora si trasforma in ragioniere, e conti alla mano, dimostra che in effetti la copertura per quei 150 miliardi esiste. Anche Salaroli interviene e con una repentina marcia indietro spiega come i soldi ci siano e ci sia la possibilità che il finanziamento sia ripinguato al Senato. Violante fa a sua volta retro marcia e l'emendamento del Governo, posto ai voti, viene approvato".

Da Il Piccolo
del 18 novembre us

INAUGURATO IL DALMAZIA CLUB



Il comm. Liliana Pessina, v. presidente della Fondazione Rustia Traine e determinata sostenitrice dei giovani, taglia il nastro tricolore. Alle sue spalle Leo Grandich, grazie al quale si debbono molte realizzazioni, il presidente della Camera di Commercio di Trieste Adalberto Donaggio ed il nostro direttore

Una sede solo dei dalmati italiani non c'era a Trieste da tempo immemorabile, forse non c'è mai stata. La concentrazione nella sede della Fondazione Rustia Traine delle più significative associazioni ed attività dalmate di Trieste, come il Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo,

la-Comunità Latino Veneta di Veglia, la Redazione de "Il Dalmata", il Circolo Dalmatico Jadera, e i gruppi di amici di Cherso, Lussino e delle altre isole e città della Dalmazia che non sono abbastanza numerose per costituire unità organizzative autonome ma, soprattutto i numerosi giovani che hanno spesso solo un nonno dalmata raggruppati nell'Ades ed in altre sigle giovanili, ha rivelato l'esistenza a Trieste di un corposo numero di amici che non immaginavano neppure di essere così numerosi e così importanti.

Una targa esterna con lo stemma di Dalmazia simboleggia questa nuova realtà. Un locale dalmata a livello strada ha incuriosito ed interessato molta più gente del previsto, come è dimostrato dalla presenza all'inaugurazione del *Dalmazia Club* di parlamentari, assessori e di varie autorità che hanno conferito alle nostre iniziative prestigio e peso sociale.

Nella festa la parte del leone è spettata, come sempre, alla sezione culinaria della Fondazione Rustia Traine che assegna alla tradizionale cucina

dalmata un posto non secondario nel contesto culturale da tramandare, come testimoniano i due libri editi in materia dalla Gioia Calussi la cui traduzione in lingue estere è a buon punto. I folpetti in insalata di mare secondo la ricetta vegliota delle professoresse Leonia ed Imelda Giuriceo hanno introdotto vari altri antipasti tra i quali si è fatta



La spada del pesce presentato, con molta disinvoltura, da Giannino Ferro Casagrande come tonno, ha messo tutti d'accordo per lo squisito sapore e la presentazione tradizionale



Finalmente lo stemma di Dalmazia con il tricolore su una targa esterna, tra il Dalmazia Club e l'ingresso della Fondazione Rustia Traine

notare l'insalata russa insaporita da olive nostrane della zaratina Maria Luisa Giovedì e l'insalata di riso al profumo di rosmarino di Rachele Denon Poggi. Giannino Ferro Casagrande, chersino di Caisole, ha superato se stesso presentando un pesce di una decina di chili riccamente guarnito. Sul pesce si sono scatenati i numerosi intenditori che hanno vivacemente contestato l'attribuzione del bestione alla famiglia dei tonni, perché il profilo molto allungato e messo ben in vista faceva propendere i più per qualificarlo come pesce spada. L'ingegnere Silvio Cattalini, noto esperto di rapporti sessuali tra pesci e forse non solo di quelli, ha ipotizzato un incrocio tra un pesce spada e una tonna,



↑ Sopra: il sen. Giulio Camber attende che si diradino i numerosi presenti per entrare nel nuovo locale

→ A destra: uno scorcio del bar del Dalmazia Club, dove il Maraschino ed il Sanguine Morlacco della Luxardo la fanno da padroni



ALLA FONDAZIONE RUSTIA TRAINE

ma la disputa resta aperta perché potrebbe trattarsi di un ibrido nato da un pesce spada femmina ed un maschio di tonno. Ai posteri l'ardua sentenza. Numerosi i dolci che hanno tenuto in fibrillazione cuoche e cuochi, perché era in forse fino al mattino l'arrivo della marmellata di marasche e delle marasche in frutto che tardavano ad arrivare dalla Luxardo di Torreglia e che era impossibile reperire a Trieste. Pare che la situazione sia stata sbloccata da un'autorevole telefonata del Franco Luxardo dal Canada. Potenza del Prosindaco o dell'imprenditore? Antonella e Rosa Anna Zauner hanno portato un numero industriale di palanciche alla marasca in strenua concorrenza con Maria Sole de' Vidovich, mentre la segretaria de *Il Dalmata* ha sfornato numerose crostate e pre-



Un gruppo di giovani si diverte sulle feroci dispute tra sapienti conoscitori di tonni e pesci spada



Le marasche non possono mancare



Maria Pia Giro accanto all'Enciclopedia Italiana Treccani che ha donato alla Fondazione Rustia Traine

siniz in cui la marmellata non dolce della Luxardo ha conferto sapori inusuali. Ada Ceccoli e Giampaolo Dabbeni hanno presentato due versioni molto differenziate del "tiramisù" e del "profiterol" che hanno steso letteralmente i numerosi e golosissimi presenti.

A questo punto Giannino ha annunciato una sorpresa: ha

ripetuto la tanto apprezzata torta di pan di Spagna con panna e marasche dello scorso anno, suscitando vive proteste perché nessuno se la sentiva di aggiungere altro cibo a quello già ingurgitato. Le proteste però si sono sfilacciate quando l'ultima fetta della grande torta è sparita dal campo di battaglia. Molto apprezzata la brevità e

continua a pag. 10



La segreteria del Circolo Jadera trasformata in cambusa



Il pittore Guido Massaria e Livia Fagagnolo Ciancimino con Silvia Bussani, Laura de' Vidovich, Leo Grandich e Ada Ceccoli non perdono occasione per parlare di Zara



Anche ad una festa i giovanissimi si fanno mostrare da Maria Sole e Stefano come sia possibile impaginare il nostro giornale anche su un computer a cristalli liquidi



La chitarra è indispensabile per creare il buon umore



Le tipiche canzoni dalmatiche costituiscono la colonna sonora di tutte le riunioni conviviali degli italiani di Dalmazia in Italia e nel resto del mondo ma soprattutto a Cormons

concisione dell'intervento del Presidente della Fondazione de' Vidovich che ha sottolineato l'effettiva apertura attuata dalla Fondazione verso i giovani e verso la cultura, di cui tutti parlano e che era finora restata troppo spesso solo sulla carta. Il *Dalmazia Club* destinato prevalentemente a loro ed il coinvolgimento di giovani di origine dalmata ma ovviamente nati in Italia negli incarichi culturali ed organizzativi di tutte le organizzazioni dalmatiche finalmente concentrate nella sede offerta dalla Fondazione, testimoniano che noi crediamo veramente nei giovani. E non solo a parole.



La famiglia zaratina in Australia riunita in occasione della festa di San Simone ha riletto Carlo Mirelli presidente del Circolo Dalmatico di Melbourne, Massimo Voivodich vice, Guido Giudi segretario, Arturo Sarich tesoriere, Mario e Franca Antonello consiglieri mentre Milenko Docoza è proclamato consigliere a vita

RISPUNTA LA JUGOSLAVIA IN VESTE DI CONFEDERAZIONE

CHI PAGA LO JUGOSLAVISMO, FIGLIO MINORE DEL PANSLAVISMO?

Lo sfascio della Federativa jugoslava non sarebbe la logica conclusione di una innaturale e forzata unione di popoli diversi per religione, cultura ed alfabeto, ma perché tre cattivi decisero un bel giorno di litigare tra di loro. Il serbo Milosevic, il croato Tadjman ed il bosniaco Izebegovic sarebbero la sola causa di tutto perché cattolici, ortodossi e musulmani sarebbero vissuti d'amore e d'accordo e mai si sarebbero lasciati andare a stragi bibliche di medievale ferocia.

È in atto una campagna politica e di stampa in tutta la ex Jugoslavia per sostenere questa tesi e prospettare una riunificazione se non proprio di tutte le sei repubbliche almeno di buona parte di esse, come se non si fossero scannate fino a ieri. La parola magica capace di fugare antichi e consolidati odi sarebbe "confederazione".

L'operazione riprende una vecchia e ritrita strategia dello jugoslavismo che si propone di superare i nazionalismi sloveno, croato, bosniaco, serbo, montenegrino e macedone riproponendosi di sostituirli con un super nazionalismo jugoslavo che altro non era e non sarebbe in futuro se non una versione ridotta e malandata del panslavismo. Questo movimento si basava su una presunta supremazia razziale dei popoli slavi ed una sfrenata volontà espansionistica, ora incarnata dagli Czar di tutte le Russie appoggiati dal mito di Mosca, promossa a terza Roma dopo la caduta di Costantinopoli, ora da capi carismatici del comunismo aiutati da quanti in Occidente credevano nel *realismo socialista* di Lenin e di Stalin.

Crollati miseramente miti e personaggi, sembrava che il panslavismo e la sua versione in

sedicesimo rappresentata dalla jugoslavismo fossero definitivamente tramontati, ma la campagna sistematica in atto, supportata da ingenti mezzi finanziari, lascia intendere che non sia così.

Non riusciamo a intravedere le vere finalità di chi paga, ma l'esperienza ci insegna che quanti finanziano movimenti antistorici, ben sapendo che non hanno possibilità strategiche di vincere una guerra, lo fanno per usare cinicamente gli utili idioti che ci credono per vincere battaglie tattiche che fanno parte di una strategia che gli ingenui combattenti neppure immaginano.

Noi, italiani di Dalmazia, che dello jugoslavismo siamo stati le prime vittime e che vogliamo credere in un reale progresso culturale dei popoli slavi, iniziando proprio da quelli che abitano le terre dell'Adriatico orientale, non possiamo non guardare con apprensione quanti spacciano per ritorno alla pacifica convivenza quello che sarebbe solo un tentativo di indirizzare verso l'esterno, cioè contro gli altri popoli europei, le energie distruttive usate nelle lotte intestine. In buona sostanza, si tratta di un'operazione anti-europeista.

IL DALMATA RESTA BIMESTRALE

Abbiamo ricevuto un diluvio di contributi con tre tipi di sberle per ogni redattore (fortunatamente pervenute via filo, per lettera o per conto corrente) per aver solo ipotizzato una rarefazione dei tempi di uscita del giornale. La pronta e vigorosa reazione di tanti amici ha letteralmente spazzato via ogni ipotesi di ridurre la frequenza del giornale. Un caloroso grazie a tutti e scusateci se abbiamo dubitato di voi.



Al Raduno di Senigallia Nerino Rime Rismondo con il figlio Francesco, gli unici fondatori del nostro Libero Comune presenti, hanno tenuto a sottolineare il loro voto favorevole all'aggiunta nella denominazione di "Dalmati italiani nel Mondo"

RADUNO SETTEMBRE 2001

Caro Direttore, in vista di una possibile futura riunione di Istriani, Fiumani e Dalmati, propongo di invitare al nostro Raduno una rappresentanza qualificata di Istriani e Fiumani. Tenuto conto delle scarse possibilità motorie dei più anziani, bisognerà quest'anno cercare di accentrare il più possibile i luoghi delle manifestazioni. Mi sembra necessario dare una sistemazione decorosa al settore filatelico, al banco dei libri, al banco dei "gadgets" e allo stand di Internet. Siano accorpate insieme e non accatastate "alla bona de dio", come un posto tappa di profughi. Sia concordato, inoltre, con l'albergatore la preparazione di piatti tipici nostrani. Per quanto possibile gradirei che si evitassero tavoli esclusivi. La cosa più bella sarebbe vedere ad

ogni tavolo seduti giovani e vecchi assieme. Per una volta non ci sarebbe il pericolo di prendere la peronòspera!

Al consueto *balò de le ciacole* sarebbe opportuno che il servizio organizzativo fosse affidato alle nostre belle mule in stile "Diadora". Il complessino dovrebbe essere in grado di eseguire musiche senza troppi decibel e di accompagnare i cori delle nostre canzoni.

Non starebbe male un animatore professionale e la ripresa dell'elezione della reginetta del raduno.

Per far fronte alle maggiori spese di un programma così articolato, sono disposto ad aggiungere alle solite spese una somma fino a 10.000.000. A condizione che entro e non oltre il 31 marzo 2001 siano individuate e responsabilizzate le persone che trovino il luogo adatto, contattino lo chef di cucina e sistemino le bancarelle, ingaggino il complessino, l'animatore e le ragazze del servizio d'ordine.

I volontari si facciano avanti!

Giuliano De Zorzi - Bolzano

Le proposte mi sembrano ottime. Al Raduno del '93 a Trieste tutto ciò è stato realizzato, ed altro ancora. Spero, invece, che la Giunta respinga la tua proposta di contributo: stai facendo e spendendo per la Causa già troppo.

PER APPROFONDIRE L'ITALIANO BORSE DI STUDIO

L'Associazione dei Dalmati italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, in collaborazione con il Rotary Club Padova Euganea e con il contributo della Regione Veneto, bandisce un concorso a cinque borse di studio per la partecipazione ai corsi di approfondimento della cultura italiana presso l'Università di Studi di Padova o i suoi centri estivi per un periodo di due mesi

al concorso i candidati dovranno indicare:

*Cognome e nome, luogo e data di nascita, residenza e eventualmente, se diverso dalla residenza, l'indirizzo al quale dovranno essere indirizzate le comunicazioni relative al presente bando di concorso

*Se già in possesso del diploma di laurea: specificazione dell'Università frequentata con la denominazione completa del



L'aula Magna del Bo, l'Ateneo patavino che ospiterà i vincitori delle Borse di studio

dell'anno accademico 2000-2001

Le borse di studio sono riservate a studenti neolaureati residenti in Dalmazia, Istria e Quarnero che non abbiano superato il trentesimo anno d'età alla data di presentazione della candidatura e che desiderino approfondire i loro studi sulla cultura italiana.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte in lingua italiana e in carta semplice, devono pervenire al prof. Mario Richter presso la Segreteria del Rotary Club di Padova Euganea c/o Business Center, via Savonarola 217 - 35137 Padova entro il giorno 28 febbraio 2001, pena l'esclusione dal concorso; a tal fine fa fede il timbro a data dell'Ufficio postale accettante. Nelle domande di partecipazione

corso di laurea, del titolo e del relatore della tesi, della data e della votazione con la quale è stato conseguito il titolo

*Se non ancora in possesso del diploma di laurea: specificazione dell'Università frequentata con la denominazione completa del corso di laurea, dell'anno d'iscrizione, degli esami sostenuti e dei voti riportati

*Una breve spiegazione dei motivi per cui s'intende approfondire la conoscenza della cultura italiana

*Ulteriori informazioni e norme di dettaglio possono essere richieste alla Segreteria del Rotary Club Padova Euganea - via Savonarola 217 35137 Padova - fax 049 8722703

Il Presidente
Ottavio Missoni

Galleria dei Ricordi

"Fin che Dio ne dà salute" siamo sempre in tempo per qualche innovazione. Questa - se il Direttore me lo concederà - potrebbe chiamarsi operazione "galleria delle rimembranze" o semplicemente, "miniature". Se ne potrebbe fare una rubricetta aperta a tutti. Nel raduno di Senigallia infatti i giovani ci hanno suggerito e raccomandato di parlare più spesso dei "nostri veci", quasi per ridare loro un po' di voce... Ci provo per prima.

Il pianoforte di papà che affascinava la signora Mitis

Ecco, io in questa mattina ha sentito una musica che da tempo non ricordavo. Mio papà suonava il pianoforte in maniera eccezionale (quanti concerti familiari con amici - lo zio Marcello Paparella, il prof. Zink e altri ancora che non ricordo!). Allievo prediletto del Ravasio, per natura piuttosto riservato, papà non si limitava a suonare, ma interpretava e affascinava. A Barcagno, dove abitavamo, c'era una signora amante della

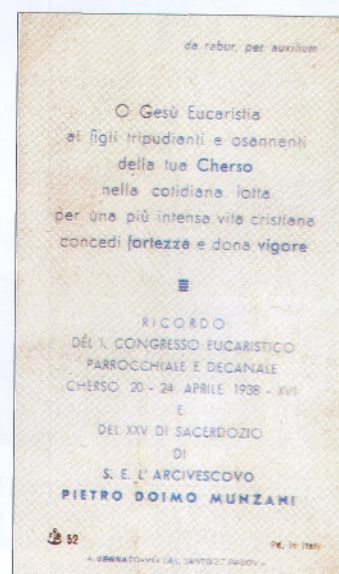
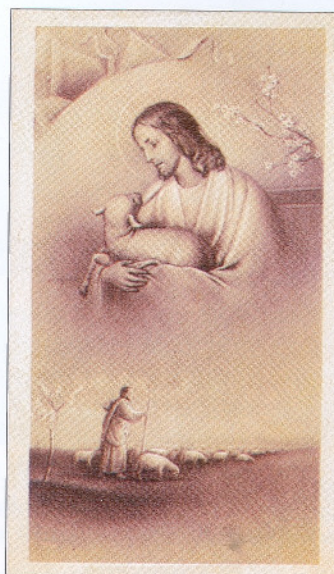
buona musica. Era la signora Mitis, la mamma di Lucilla. Quante volte si è fermata a sentire papà senza farsi vedere! La scena quindi che si affaccia alla mia memoria è fatta solo di musica, non c'è nessun movimento che la animi. Un pianoforte.. Due mani sicure.. Un wagneriano vigoroso e struggente motivo... La finestra aperta e, sotto, appoggiata al muro quasi per appiattirvisi e non farsi notare da alcuno una figura di donna... Poi improvvisamente papà smette, la nota finale vibra ancora nell'aria, sento chiudere il piano, la Signora riprende a camminare, il gelataio passa pedalando al suono della campanella, si agitano le foglie degli alberi di fanfarigole... Io sbuco dal nulla e mi ritrovo consapevole e fiera, per mano dell'oggetto dalla mia grande ammirazione e in quella mano cerco con amore il segreto di tanta bravura.

Myriam Paparella
Pescara

L'Arcivescovo di Zara al Congresso Eucaristico di Cherso

Ho trovato a Cherso, presso due vecchie amiche, questa immagnetta che ricorda il congresso Eucaristico del 1938 e il XXV del sacerdozio di Don Pietro Doimo Monzani. Mi farebbe piacere, sempre se possibile, che venisse pubblicata su "Il Dalmata"

Gigliola Salvagno Vecchioni - Trieste



Scriviamo un libro per gli autori di libri

Gli autori di testi scolastici sono in fibrillazione perché hanno scoperto improvvisamente che pochi libri universitari trattano la questione adriatica i cui effetti si sono protratti per tutto il 900. Si cercano scorciatoie e notizie per riempire le indecenti omissioni durate mezzo secolo e per reperire testi bibliografici da cui attingere senza incorrere negli svarioni che ci hanno spesso indignato e talvolta fatto ridere, tanto erano enormi.

Si è pensato quindi di pubblicare un manualetto di non più di un'ottantina di pagine in cui vengano descritti in modo sintetico ma preciso i fatti che ci riguardano, pubblicando una ricca bibliografia che consenta di approfondire i singoli argomenti con riferimenti più ampi corredati da documentazione scientifica. La Fondazione Rustia Trainè di Trieste ha incaricato il prof. Giampaolo Dabbeni di coordinare le

ricerche e di reperire la necessaria bibliografia, avvalendosi dei numerosi testi pubblicati dalla Società Dalmata di Storia Patria, dalla Rivista Dalmatica e dalle monografie sviluppate in numerose tesi di laurea che abbiamo premiato, promosso o semplicemente pubblicizzato attraverso il nostro Dalmata. La Fondazione conta sulla collaborazione di tutti avvertendo che è necessario essere sintetici e soprattutto molto rapidi, perché il lavoro deve essere pronto per la pubblicazione entro marzo. Se vogliamo che gli autori di testi scolastici abbiano il tempo di integrare i loro lavori. Al contrario degli altri libri il nostro manuale porterà l'avvertenza: gli autori sono invitati ad attingere dal presente libro, senza citarne la fonte e senza pagare i diritti di autore. Anzi pensiamo di istituire un premio per quelli che meglio avranno utilizzato il nostro lavoro.

continua dalla prima pagina

rimostranze, sulla mostra dell'arte sacra in Vaticano in cui venivano attribuite alla cultura croata ciò che apparteneva alla tradizione romana veneta e quindi italiana.

Eppure quando formulammo quelle denunce, solo un anno fa, la stampa ci dedicò al massimo qualche riga in diciassettesima pagina. Qualcosa è dunque cambiato. Era ora!

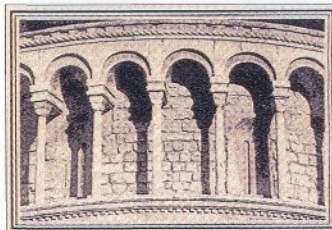
LA COMUNITÀ DI SPALATO AGLI ONORI DELLA CRONACA



Gli Ufficiali della Nave Scuola Amerigo Vespucci hanno visitato la sede dove il vice presidente Edoardo Ciotti ha presentato la miniatura della loro nave. Il Presidente avv. Mladen Culic Dalbello ha vinto il primo premio del Concorso Letterario Internazionale Giovanni Gronchi per la poesia, mentre Annamaria Tiberi, originaria di Curzola riceverà a Firenze il Premio Fucecchio per le sue opere.



SAXA JADERTINA



La Comunità degli italiani di Zara ha organizzato una mostra di fotografie artistiche del connazionale Piero Goich da Casali intitolata "Saxa jadertina loquuntur". La mostra supportata dall'Unione Italiana è stata inaugurata la sera del 30 ottobre scorso nella affascinante chiesetta romanica dei SS. Andrea e Pietro vecchio, alla presenza di un folto pubblico. Presenti anche personaggi della politica

e della cultura "zaratina", tra i quali l'on. Davor Aras del HDZ e Romano Mestrovic per il Partito socialdemocratico, l'assessore comunale Jose Malta, lo storico prof. Stjepo Obad della Facoltà di Filosofia di Zara ed il notissimo artista Joso (Giuseppe) Spralja. La mostra di ben 42 fotografie artistiche che riprendono i principali monumenti zaratini nei loro dettagli, è stata visitata anche dagli esuli che, in occasione delle giornate di Ognissanti e dei Morti, si sono recati in pellegrinaggio nella loro città natale. Ha favorevolmente parlato della mostra la stampa croata locale, quella nazionale nonché la Tv.

G.C.



RADICI SEBENZANE CERCASI

Sono uno dei tanti vostri lettori e mi rivolgo a "Il Dalmata" per un aiuto. Da circa un anno ho intrapreso delle ricerche genealogiche della mia famiglia. Molte sono state le sorprese spesso piacevoli! Purtroppo attualmente sono ad un punto morto: ho scoperto che i miei avi sono originari di Sebenico (io invece sono nato a Zara). Non ho alcun parente in Dalmazia e non so a chi rivolgermi per fare delle ricerche presso la Curia vescovile di Sebenico, allo scopo di individuare gli Unich che hanno generato la nostra famiglia. Fra i vari lettori de "Il Dalmata" c'è qualcuno che è di Sebenico o che ha ancora parenti in loco ai quali



io mi possa rivolgere per le ricerche? Spero possiate aiutarmi. Vi saluto cordialmente.

Gianni Unich - Roma

Perché il Dalmata viva libero e senza condizioni

GIGLIOLA SALVAGNO VECCHIONE - Chersina di Trieste-Ricorda nel 30° della dipartita la madre Concetta Bellomo Salvagno lire 50.000

BIANCA SISGOREO BONICIOGLI - Trieste Per ricordare il **Prof. Aldo Duro** 50.000

PIETRO STIPCEVICH - Bologna In memoria dei fratelli: Romano, morto a Bologna nel 9° anniversario e Antonio Morto nel campo di concentramento in Germania nel 1945. Alla cara mamma Maria 2 anni e mezzo dalla sua morte. La ricordo con tanto affetto. Riposa nel cimitero di Bologna lontana dalla sua Zara che tanto amava 20.000

LIBERO MARIO CARNEVALE - Rodi Garganico Ricordo con piacere Zara dove ho trascorso la mia fanciullezza frequentando l'Istituto

Magistrale conseguendo l'abilitazione all'insegnamento fino all'anno 1943 VIVA ZARA 50.000

MARIAROSA MATASSI ROCCABELLA - Marghera Venezia 20.000

ORESTE POCORNI - Ravenna Per ricordare i genitori Italo Pocorni e Emma Marinello 50.000

GIUSEPPINA ANGELUCCI - S. Benedetto del Tronto 30.000

FRANCO CAFFARELLI - Roma 20.000

EDWIN CORDA - Opera (Milano) 50.000

GUERRINO TOPPARELLI - Bassano del Grappa Offerta in memoria dei defunti dalmati 10.000

NELLA MATULICH Torrette di ANCONA 30.000

EZIA DI LEO PIOPPI - Chiusi Per onorare la memoria della carissima Daniza Perisutti 50.000

GIULIO VARAGNOLO - Novi Ligure In memoria di tutti i nostri cari defunti 30.000

LINA FABIANI MAZZONI Torrazzacoste Per il bellissimo giornale e saluti a tutti voi del giornale 50.000

FEDORA FABULICH Varese In ricordo di tutti i miei cari scomparsi 50.000

GAETANO COLALUCE - Varese 20.000

RINALDO NICOLICH - Trieste 50.000

IDA CAPURSO CECCHERINI - Padova - Ciao Rosetta, amica da una vita. Come è triste dover pensare a non poterci più rivedere. Riposa in pace e prega per noi Ida e i figli Massimo e Manlio 150.000

BRUNO ZOHAR - Maerne (Venezia) 40.000

ANTONIO POLIDORI - San Marino 30.000

ANTONIO CONCINA - Roma 50.000

LUIGI COURIR - Genova 50.000

LIONELLA NOVOTNY - Savona Saludo tutti quei che jera a Zara con l'Ulisse e voio ricordar el mio mario Morieb Giuseppe e tutti i suoi amici vegliotti Lire 30.000

IMELDA DETONI - Mantova In memoria dei miei familiari defunti 30.000

LUCIANA ERENDAMUSCETTA - Monza 50.000

HANDL ARGENTINA - Udine 30.000

ANITA e INES MAZZONI - Venezia Per ricordare tutti i nostri cari defunti genitori, le sorelle e i fratelli 100.000

CHIARA MOTKA - Trieste 30.000

GIAN DOMENICO CARSTULOVICH - Milano 50.000

MATTEA MARCUZZI BULICH - Turate (Como) In ricordo dei nostri morti che riposano a Zara e a Turate. Un augurio per "Il Dalmata" 30.000

LIDIA LORENZUTTI - Ancona 50.000

Pro Madrinato Dalmatico Didi Salghetti Drioli - Vicenza 100.000

Per il Museo Archivio di Venezia

LAURA FASANARO INCHIOSTRI - Napoli in memoria di Aldo Duro 100.000

In memoria Maria Perissi Rismondo

NOEMI GIASSI - Firenze In memoria di Maria Perissi Rismondo 100.000

DARIA e ALDO COVACEV - Mestre per ricordare la carissima amica Maria Perissi Rismondo che tanto ha fatto per Zara e per il "Zara". Grazie Maria non ti dimenticheremo 50.000

VITTORIO IGOR MIRCovich - Brisbane (Australia) In memoria di una zaratina eccezionale: Maria Perissi Lire 30.000

SEVERINO COLANI - Bergamo In memoria del Zeraushek e della Maria Perissi Lire 50.000

PIETRO DOBRAN - Udine per il libro "don Romano racconta" L.30.000

PAOLO ZENONI-POLITEO - Venezia Lire 50.000

ETTORE GARBIZZA - Venezia-Mestre Lire 30.000

LILLI CORRIAS - Chieti Il 23 luglio si è compiuto un anno dalla scomparsa di Rita Borin Falciola. La ricordo con affetto grande ed infinita nostalgia. Lire 50.000

LIANA DRAGAS - Milano In memoria del caro cugino Elio Fattovich Lire 30.000

BARBARA BUSSANI in CURRI - Trieste Lire 2.000

LUIGI FABIANI - Milano Lire 50.000

ESTER STIPANOVICH - Milano Lire 10.000

ANITA e PINA VILLANI - Padova In memoria della cara amica Rosetta Salvatore recentemente scomparsa Lire 50.000

TRIGARI BIANCA STEFANI - Firenze Per onorare la memoria del carissimo cognato prof. Massimo Leoni, marito della sorella Anita, deceduto improvvisamente a Novara il 12 luglio 2000 Lire 100.000

SIMONETTA BECICH - San Pietro di Feletto (TV) Lire 30.000

NINO MALISSA Broad Beach Waters, titolare del "Tamari", unico ristorante zaratino in Australia Lire 119.500

GUIDO CICIN - Roma ringraziando Voi tutti per quanto fate per noi. Un cordiale saluto Lire 50.000

VERA BABUDRI - New York (USA) Con tanti auguri a tutti Lire 21.000

MARIA e NATALE VODOPIA - Ontario (Canada) A ricordo di tutti i nostri morti sparsi nei cimiteri del mondo. Lire 70.600

CORRADO CAMIZZI - Parma Lire 30.000 Aspetta l'uscita de "il Dalmatico" di Bartoli/Duro

ILSE GARDINI WACKERMANN - Appiano (Bolzano) Ricordo sempre il tempo passato a Zara Lire 20.000

RITA de VIDOVICH in RIZZO - Trieste per onorare la memoria di mio padre Oscar e la sua amatissima Zara Lire 50.000

MIRANDA LASTRE LAURITO - Rimini Per ricordare i propri morti Lire 20.000

NINA ZVIETICH - Firenze Lire 10.000

DADICH MARLENA e ANDREA - Torino per ricordare la cara mamma LOREDANA Michelin ved. Dadich deceduta a Torino il 13.7.00 Lire 50.000

ADA MICHELINI - Milano In memoria di mia sorella LOREDANA deceduta a Torino il 13.7.00 Lire 50.000

GIOVANNI REICH - Brescia a ricordo di mio padre Matteo Reich detto Mate (Spalato) Lire 20.000

ALBINO PETANI - Cagliari Lire 30.000

MARIA SARICH ZARINI - Venezia-Marghera In memoria del mio caro marito Luciano Lire 10.000 (Ma el Dalmata xe sempre trimestrale? Quando el diventarà bimestrale o ancora meo mensile?)

RIEDLING BRANIMIRO BRUNO e i figli BRUNO e ADRIANA - San Benedetto del Tronto in ricordo della cara moglie e madre LUIGIA LIUBISSICH, zaratina verace, raro esempio di bontà, venuta a mancare il 5.6.2000 lasciando un vuoto incolmabile in tutti quelli che l'anno conosciuta. Lire 100.000

RIEDLING BRANIMIRO BRUNO - San Benedetto del Tronto In ricordo della sorella Maria Lunic ved. Kerstich Lire 100.000

GIUSEPPE MAGGIORATO - Ostia lido (Roma) alla memoria degli amici dalmati Rudy Rossi e Bocsich Angelo Lire 50.000

ANNA e BEPI BENEVENIA - Ancona Per ricordare i genitori, fratelli Italo, Ettore e Diomira Lire 50.000

AUDACE ZERAUSCHEK - Venezia Marghera Lire 15.000

ELENA OLIVARI ved. JURICH - Milano In memoria del amato figlio Francesco Jurich deceduto il 27.10.96 e del marito Andrea, deceduto 11.12.98 Lire 50.000

GUIDO STECHER - Trieste Per ricordare le cognate Lina Fiorentin Fabrio deceduta a Zagabria nel 1999 e Costanza Fiorentini Nuciforo nel X° ann. della morte Lire 15.000

PIETRO VALLERY - Venezia Marghera Lire 30.000

“Leggo sempre l’elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

MARIO VICARIO - Bologna
Lire 20.000

LARRY BRAVI - Torino Lire
50.000

CONSUELA TALPO FEDE-
RICI - Bari Perché “Il Dalmata”
abbia lunga vita e a lungo dia
vita alla nostra adorata Zara Lire
50.000

BETTY ALGIERI - Etobicoke
(Canada) In memoria del caro
marito Toni che sempre ricordò
la sua amata Zara Lire 145.000
NINO MESTROVICH
Laurelton USA Un saluto a tutti
i zaratini sparsi nel mondo Lire
21.800

ELISABETTA MIJC
ZANELLA - Lodi Lire 100.000
GIUSEPPINA DETONI -
Milano Lire 20.000

ANITA ZAMOLA - Bergamo
Per ricordare i nostri cari scom-
parsi Elio Fattovich, Mario
Zamola, Gina Colani, Eugenio
Godnig Lire 100.000

BRUNA FASANARO
CASTELLI - Milano

In ricordo dei miei amati geni-
tori, fratello e sorella Lire 20.000

SCUBOGNA LUCILLO
Reggio Emilia. Grazie e buon
proseguimento Lire 50.000

MARIA LUISA BOTTERI -
Monte Compatri (Roma) Lire
50.000

GIAMPAOLO BERENGAN
UNICH - Roma Rientrato a
Roma dopo alcuni anni all’e-
stero, ho trovato con mio grande
piacere “Il Dalmata”. Grazie e
continue ad inviarmelo

(Giampaolo classe 35, Unich da
parte di mamma) Lire 50.000

STEFANI ELENA
Merano Lire 50.000

NELIDE MITIS v. ALTAMURA
- Foggia Lire 25.000

ROSI LEDVINKA GARBIN -
Bolzano Lire 30.000

ANNA MATESSICH
ORSARIA - B. Aires -
Argentina Saluta tutti e ricorda

Missoni, Vittorio Mircovich,
Honorè e i Salamon Lire 43.300

GIULIA LOVROVICH - Busto
Arsizio Lire 15.000

ALBINA DUDEK - Mestre
Lire 30.000

PIETRO JOVICH - Mestre Lire
50.000

MARIO e SILVANA FATTO-
VICH - Trieste

In memoria della tanto cara
Amilia deceduta a Sydney il
31.07.00 moglie di Vladi Rizzov
noto campione del ciclismo
zaratino Lire 50.000

MARIO DE PRATO - Sasso
Marconi (Bologna) Lire 50.000
NEREO MARTINI - Trieste Per
ricordare mia figlia Giovanna
deceduta prematuramente il 18
aprile 2000 Lire 30.000

SOAREZ SCRIVANICH -
Lockleys (Australia) Lire 30.000
UMBERTO DAGLI ALBERI -
Parma Leggo sempre con grande
interesse “Il Dalmata”. Auguri
di Buon Lavoro da uno spala-
tino Lire 25.000

MARIA ALMANN - Torino in
memoria dei propri cari defunti
Lire 20.000

GUERRINA FATTOVICH -
Trieste Lire 30.000

EUGENIO VAGNINI - Pesaro
in memoria di mia moglie
Gisella deceduta il 6.4.2000 Lire
30.000

PONI LIDIA - Trieste Lire
20.000

ELENA MANGANO DE GEN-
NARO - Torino In memoria dei
cari genitori Antonio e Maria
Karlovič e per ricordare sempre
Zara Lire 50.000

ERIKA AUCHENTALLER -
Anterselva (Bolzano) per ricor-
dare la mamma Mimi Alacevich
Lire 20.000

MARIA GAZICH - Monterchi
(Arezzo) Lire 15.000

LEO GALLUCCI - Ancona
VIVA ZARA! E per noi dalmati
fieri “Una è la fede - una la
legge - una la storia” Lire
30.000

ALDO PESCI - Milano Lire
100.000

JOLANDA STELLA Pesaro Il
5 sett., a 10 anni dalla scom-
parsa del mio DINO, ho partici-
pato commossa alla Santa
Messa nella chiesa di San
Simeone a Zara. Grazie di cuore
a coloro che hanno pregato con
me e che ancora lo ricordano
Lire 50.000

MARIO CASTELLINI - Lurate
Caccivio (Como) In memoria di
Anna Mialich, dal nipotino
Mattia i figli Tiziana, Valter e il
marito Mario Lire 30.000

BRUNO RIEDLING -
S. Benedetto del Tronto
All’amico “Dalmata” con auguri
e tanti saluti Lire 50.000

NILLA SOGLIAN DE
MICHIEL - Favaro (Mestre) per
onorare la memoria della signora
Anastasia Cromich Lire 20.000
SILVIA MERONI VOIVO-
DICH - Milano Con tanti auguri
e saluti Lire 30.000

RAFFAELE CECCONI -
Venezia Per ricordare Ildebrando
Tacconi, Guido Calbiani e gli
amici Tullio Crali e Aldo Duro
di recente scomparsi Lire 50.000
Famiglie MARI e BUIAS -
Trieste in memoria di Piero
Chert Lire 100.000

ANTONIO USMIANI -
Fullarton (Australia) Lire
100.000

NINO MUSSAP - Bologna In
memoria di Antonio Matulich
Lire 30.000

NIDIA e ARMANDO
SALAMON - Buenos Aires
(Argentina) In ringraziamento
ai cari amici per i bei giorni del
“Raduno” a Senigallia passati
insieme Lire 50.000

ANGIOLINA ROSA LA MAC-
CHIA - Senigallia Lire 200.000
PAOLA PREDOLIN - Gorizia
Lire 50.000

UMBERTO NANI - Milano in
ricordo del fratello Ferruccio
Lire 100.000

GIULIANA GIORDANI -
Trieste In memoria di Kreiza
Ofelia nel 1° anniversario dalla
figlia Giuliana e nipote Carolina
e nipotine Lire 50.000

ALBINA LUCICH v. MEULA
- Trieste Lire 50.000

ARMANDO GELLETTI -
Trieste Lire 15.000

FABIA BARULICH ROCCONI
- Trieste Per miei cari defunti
di **Lussinpiccolo** Lire 20.000

MARGHERITA ROSSETTI
DEVIVI - Livorno Lire 30.000

RINA ROSSETTI - Livorno
Lire 30.000

MAURO DELL’OLIO -
Bergamo Nel ricordo e per ono-
rare la memoria dei genitori
Francesca e Giuseppe, del nonno
Mauro, zio Vincenzo e zia
Giuseppina che mi hanno dato
la gioia di vivere una lieta fan-
cillezza nell’indimenticabile
Zara. Lire 50.000

EVANGELIA MASSA PAV-
LIDIS - Gorizia Lire 50.000

LIBERA DEOTTO - Treviso
con cordiali saluti dalmati Lire
30.000

LIBERA DEOTTO
Treviso (secondo versamento)
Lire 35.000

ELDA ROVARO BRIZZI -
Mantova Con affetto e rimpianto
ricordo il cugino Gian Carlo de
Denaro Lire 50.000

LIVIO STUPARICH - Trieste
Lire 30.000

MARIA LOMBARDO - Trieste
Per ricordare il marito Eugenio
Cherubini deceduto il 20.6.2000
Lire 100.000

AMELIA SALA ved. ALACE-
VICH - Macerata Lire 50.000

UMBERTO MARSANO -
Pesaro Lire 20.000

MIRIA DORELLA - Verona In
memoria di mia mamma Nerea
Battistin Dorella, deceduta il 6
ottobre 1999 Lire 30.000

ANITA STIPANOVICH -
Conegliano Veneto

Alla memoria del dott. Massimo
Leoni marito di Anita Stefani.
Cordialità per Giuliano e tutta
la “ganga” de Il Dalmata” la
nostra costante gratitudine.
(Tutta la Redazione ringrazia.)
Lire 50.000

MALENA CALEB CAVAL-
LARIN - Venezia Per onorare
la memoria del marito Giovanni
Caleb e di tutti i defunti della
sua famiglia Lire 50.000

GIORGIO DE ZORZI -
Bolzano Lire 100.000

A.N.V.G.D. - Pisa Lire 20.000

GIUSEPPE TRAPPOLIN -
Fano In memoria di Vlatkovich
Elisabetta Lire 50.000

GIANNA ARCARI
Padova Lire 10.000

MARIO CASTELLINI - Lurate
Caccivio A ricordo di Anna
Mialich il nipotino Mattia, i figli
Tiziana e Valter il marito Mario
Lire 30.000

ATTILIO DE VESCOVI e le
sorelle ALDA, FRANCA e
LAURA - Varese In ricordo dei
genitori Lire 200.000

WILLIAM DE GENNARO -
Teramo Lire 50.000

LAURO MARACICH - Trieste
Lire 30.000

GRAZIELLA UMLAUF -
Milano In memoria del mio papà
Rudi Lire 50.000

“Dalle città dove abitano mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

ANTONIO CONCINA - Roma Lire 50.000
 ANTONELLO RAZZA - Savona Lire 10.000
 GUIDO REATTI - Padova Sempre insieme verso la nostra meta. Bravi! Lire 30.000
 NINA CAMALI CHERSANO - Venezia Lire 20.000
 RINA MENAPACE BABICH - Bolzano in ricordo di Bepi Babich Lire 100.000
 LILIANA DAMIANI BALDINI - Milano Per ricordare la mia adorata mamma zaratina DOC Elisabetta Detoni in Damiani Lire 50.000
 CONSUELO MIRELLI SAVINETTI - Roma Lire 50.000
 LUIGI ZILLOTTO - Roma Lire 50.000
 AREDIO GALZIGNA - La Spezia Per ricordare Lydia Traine cugina mia e di Dario Rustia Lire 50.000
 AURORA KERO ROVER Crocetta (TV) Lire 30.000
 STENIO ROVER - Tavernelle Val di Pesa Lire 30.000
 LAURA TREVERI - Chiavari (GE) Lire 10.000
 VITTORIA GRAZIANI PISTOLESI - Roma In ricordo di Rosetta Salvatore amica ritrovata e troppo presto perduta Lire 30.000
 ALDA FRANCA DE VESCOVI GERMINI - Lecco In ricordo dei genitori Antonio De Vescovi e Antonietta de' Benvenuti Lire 100.000
 NEVENKA BORCILO v. RAIMONDI - Milano Lire 100.000
 TONIN FERNANDO - Treviso Lire 30.000
 EMILIO MERIANI - Trieste In memoria del caro nipote Maurizio deceduto Marzo 2000 Lire 30.000
 ELIO IARABEK - Belluno Lire 50.000
 ISA e LIBERA MASSARIA - Sistani (Trieste) In memoria della cara mamma Anna Lire 50.000
 ANTONIO OLIVARI San Diego California US \$ 100 In memoria del mio caro amico Riccardo Crivelli, figlio della nostra Zara Lire 218.500
 MARISA MUSSAP PATINI - Genova. In memoria dei miei indimenticabili genitori Mussap Simeone e Marsan Giuseppina

ché riposano a Staglieno (GE) e un cordiale saluto a tutta la Redazione Lire 30.000
 MARIA PEROVICH - Roma In memoria di Mario Lire 50.000
 MARISA e CLAUDIA HAGEDORFER - Roma Ricordano con infinito rimpianto la mamma Vela 8.7.80 e il papà Ferdi 22.1.95 Lire 50.000
 ROSA CECCHI - Ancona In ricordo dei miei cari defunti Lire 20.000
 VANNA ANGELUCCI - Ancona Per ricordare gli amatissimi genitori Riccardo e Thea Topparelli Lire 50.000
 MARIA ROSA ROCCABELLA MATASSI - Venezia-Marghera Lire 20.000
 ANNA CURKOVIC - Bologna Per ricordare mio fratello nel quinto anniversario della sua dipartita terrena Lire 20.000
 PAOLO LUXARDO - Conegliano Lire 40.000
 ITALO PAVICH - Soverato Lire 30.000
 ANNA MARIA PONZANETTI - Porto S. Giorgio per la sorella Myriam Lire 50.000
 ARGENTINA HANDL - Udine Lire 30.000
 KRESIMIR FILICIC - Milano Lire 50.000
 NICOLA CIURCOVICH - Assago (Milano) Lire 20.000
 FRANCO SEGALA - Chiuppano In memoria dei coniugi Segalla Giovanni Battista Omizzolo Angelina e delle maestre Aras Anita e Mussapi Matilde Lire 30.000
 ANTONIO MASSARIA - Trieste In ricordo della madre Francesca Lire 25.000
 MARIA ROSARIA DOMINIS - Pieve Ligure In ricordo dell'amatissimo cugino Giovanni Makaus di Arbe, morto a Locarno il 25.4.00 Lire 100.000
 EMILIO MUSSAPI - Cuneo Lire 20.000
 GRUPPO ALPINI ZARA a mezzo Matteo Duiella - Chiari In ricordo degli Alpini del Gruppo andati avanti: Paganello Mario M.B.V.; don Luigi Stefani, Rolli Ferruccio, Predolin Lino, Trigari Italo, Grisendi Angiolo, Perlotti Fedele, Spiller Agostino, Alacevich Ferruccio Lire 100.000

ANTONIO ROLLI - Venezia-Mestre 50.000
 GUGLIELMO BOSCO - Milano In ricordo della diletta consorte Maria Iviani Lire 30.000
 ANGELO VIDOVICH - Trieste Per ricordare Andrea Lire 100.000
 TINA STEFANI BIRGA - Firenze Per il giornale Lire 50.000
 TINA STEFANI BIRGA - Firenze In memoria del Prof. Massimo Leoni marito della sorella Anita Leoni Lire 50.000
 GIANNI UNICH - Roma Per ricordare mio padre Matteo Unich Lire 20.000
 ANNA DUIELLA - Riva del Garda Lire 20.000
 ANTONIO SCANO - Cagliari In ricordo della mamma Anna Caviev Lire 10.000
 LILIANA BERNETTI - Trieste Lire 20.000
 MARGHERITA BORRI PHILIPP - Serra San Quirico Lire 30.000
 ROBERTO GRASSO - Treviso Lire 30.000
 PIETRO e FRANCESCA DUIELLA - Trento In ricordo della amata figlia Emilia Lire 50.000
 MARIA ANTONIETTA GALVANI FIORE - Roma Per ricordare nella ricorrenza del I° bombardamento di Zara il 2 novembre 1943 il fratello Vincenzo e Viera, Laura, Vittorio, Silvia. Auguri per "Il Dalmata" sempre più interessante e bello Lire 50.000
 LUCIAN FASCETTI BORTOLUSSI - Milano In ricordo dei genitori Antonia Bentrovato e Giuseppe Fascetti Lire 10.000
 NINA ZVIETICH - Firenze Lire 10.000
 GUIDO BATTARA Ghirla (Varese) Lire 10.000
 ANONIMA di MARGHERA In memoria di mia madre, di mio marito Luciano e di mio fratello Marco deceduto il Settembre u.s. Lire 10.000
 PATRIZIA ZANELLA - S. Donato Milanese Lire 50.000
 ANNA CROMICH BUCHNER U.S.A. (A mezzo Rolli Schio) Per "Il Dalmata" a ricordo dei carissimi genitori Lire 200.000
 GIOVANNI ANNA REICH RICCI - Brescia Per onorare la memoria dei genitori Simeone e Maddalena e dei cugini Pasquale e Dante (Mate) Reich ex gioca-

tore della A.C. Dalmazia di Zara Lire 50.000
 BARBARA BUSSANI - Trieste Lire 2.000
 MARINA COCETTI VEADANI - Palombina di Ancona Per ricordare i miei cari Lamberto, Aldo, papà e mamma Lire 30.000
 MARTA LUNAZZI - Ancona In memoria di Umberto Lunazzi Lire 30.000
 ANGELO BOMBELLI - Milano In memoria della zaratina Liliana Mapelli in Bombelli e dei suoi genitori e parenti De Gennaro - De Santis perché "Il Dalmata" continui a vivere. Lire 100.000
 FULVIO DE POLO - Trieste Lire 50.000
 EDWIN CORDA - Opera (Milano) Lire 50.000
 VERONICA BERNARDI - Pescara Per il libro "Don Romano racconta..." Lire 30.000
 ATTILIO MINCONE - Chieti Lire 20.000
 MARIA VIDOTTO DIMITRI - Verona Lire 10.000
 VANNI TACCONI - Venezia Lire 100.000
 URBINI SIMEONE - Sanremo Per onorare la cara memoria della sorella, la zaratina Natalina Stipcevic vd. Lupano mancata a Sanremo il 14.10.2000 all'età di 93 anni Lire 200.000
 MARIA MICHELINI - Novara In memoria della mia indimenticabile cugina Loredana Michelini Lire 50.000
 MARIA MICHELINI - Novara In memoria del Prof. Leoni Massimo marito della mia cara amica Anita Stefani Lire 50.000
 LINA EVI FABIANI Saluti a tutti i cari zaratini Lire 50.000
 FRANCESCO CAFFARELLI - Roma Lire 20.000
 TULLIO MATCOVICH MARINI - Trieste Lire 50.000
 BIANCA UMLAUF - Trieste Lire 30.000
 PIETRO RIOSA - Trieste Lire 10.000
 SILLA SABINA MARSANO - Pesaro Lire 20.000
 ANTONIO STIPANI - Sesto S. Giovanni (MI) Lire 30.000
 TULLIO VALLERY - Venezia Marghera Lire 50.000
 ROMANA CERGNAR CARAMANI - Bologna Lire 50.000